



**Misioneros Siervos
de los Pobres**

*Ciudad de los Muchachos
San Tarsicio S/N Andahuaylillas
P.O. Box 907
Cusco - Perú
Teléf. Celular +51 984 807284*

Email: missionaricuzco@gmail.com
Web: www.msptm.com

Andahuaylillas (Cusco, Perú), 8 Dicembre 2021
**Festa dell'Immacolata Concezione di Maria
e ultimo giorno dell'anno dedicato a S. Giuseppe, suo sposo**

Fermandomi un poco a riflettere per scrivervi questa lettera, il mio pensiero va a quest'anno 2021 che volge al termine, segnato da tanti eventi nuovi, imprevisi, a volte dolorosi e difficili, a causa della pandemia che lascia un segno indelebile nel più intimo del nostro essere e delle nostre famiglie.

La prima parola che vorrei rivolgermi è un enorme "GRAZIE". Grazie per la vostra vicinanza, costante (per posta, whatsapp, telefono, lettera o con una visita personale, come hanno fatto alcuni di voi venendoci a trovare a Cusco e Andahuaylillas), affettuosa, sempre preoccupata per ciò che ci accadeva, interessata alla nostra salute, a ciò che stiamo facendo, a ciò di cui abbiamo bisogno noi, i nostri ragazzi e tutte le famiglie e i bambini affidati alle nostre cure.

Peraltro, durante tutto l'anno (al di là delle apparenze) ci siamo sentiti avvolti dal manto protettivo di Maria, sotto lo sguardo amorevole del suo sposo, San Giuseppe.

Siamo stati confortati dall'arrivo di alcuni giovani che volevano approfondire la loro chiamata alla vita religiosa e di una giovane coppia, con i suoi due figli, il cui desiderio è di donarsi maggiormente a Dio, al servizio dei più bisognosi.

Le nostre Suore Missionarie Serve dei Poveri sono state molto gratificate dall'arrivo di molti bambini e neonati, affidati a loro dalla Divina Provvidenza. Benché la pandemia a Cusco sia ancora forte (al punto che hanno dovuto rinunciare all'aiuto di personale esterno, quindi senza collaboratori per quasi 2 anni, per garantire la protezione dei nostri bambini malati e più vulnerabili), le nostre Sorelle non hanno chiuso le porte a questi piccoli che soffrono per l'abbandono dei genitori, e sono rimaste sempre sensibili ai bisogni di tante persone e famiglie cadute in uno stato di crescente povertà.

Le trenta Suore che attualmente vivono nella "Casa Santa Teresa" di Cusco condividono l'impegno di prendersi cura dei sessanta bambini malati e paralizzati, e di trenta tra neonati, ragazze e giovani donne sane. Inoltre, con l'aiuto delle ragazze più grandi, si occupano della manutenzione dei locali, della cucina, della lavanderia, ecc. È un lavoro silenzioso e discreto, unito a lunghi momenti di preghiera e di vita sacramentale (Santa Messa quotidiana e Adorazione Perpetua a turno), che costituiscono la loro forza e la loro gioia.

Accogliere un bambino significa accettarlo per dargli l'amore e la tenerezza di una famiglia, per impartirgli l'educazione di cui ha bisogno, sia fisica e culturale sia spirituale, per insegnargli a pregare Dio, suo Padre, e ad amare la Beata Vergine come fece lo stesso Dio Bambino. Significa accogliere lo stesso Bambino Gesù, prenderlo tra le braccia, cullarlo, donargli l'amore di cui tanto ha bisogno e che gli manca.

D'altro canto, confesso che mi sono molto commosso quando mi hanno informato che, dal Laboratorio di Formazione della scuola maschile "Santi Francesco e Giacinta Marto", due degli studenti che sono con noi da diversi anni hanno ricevuto un premio per il loro rendimento scolastico e professionale: Armando, dal laboratorio di latteria, e Hugo da quello di panetteria. Mi ha molto commosso, in particolare, Hugo - 21 anni di età - perché grazie a quanto appreso nel laboratorio di panetteria sta già mettendo in pratica le sue conoscenze, potendo così sostenere economicamente sua madre, vedova da poco tempo, e i suoi 6 fratelli più piccoli. Questi due giovani hanno acquisito grande senso di responsabilità e professionalità. Condivido la gioia e l'orgoglio di Pedro, uno dei coniugi delle "Coppie Missionarie", responsabile dei laboratori.

Se continuo a rivedere con il mio pensiero l'andamento delle scuole, maschili e femminili, rimango stupito per quello che sono riusciti a realizzare quest'anno i rispettivi Direttori, Padre Agustín e Suor Maria Luisa, aiutati dagli insegnanti e dalle "Coppie Missionarie". Nonostante i forti attacchi del Covid alle comunità, - sia a quelle delle Suore (quelle "esterne", dedite alla missione, che per prudenza non entrano nell'"Hogar - Casa"), sia a quelle dei Sacerdoti e Fratelli e della "Fraternità delle Famiglie Missionarie" - non si sono fermate le distribuzioni di cibo alle famiglie dei ragazzi delle nostre scuole. Più di 1000 persone hanno continuato a ricevere ogni mese cibo, vestiti, coperte e materiale scolastico. Tutto col rischio di essere contagiati. Ci siamo resi conto che rischiare la nostra vita per permettere ad altri di sopravvivere è una realtà molto evangelica e tristemente attuale.

Sono felice di informarvi che nella nostra "Casa San Tarcisio" quest'anno abbiamo accolto altri 7 bambini. E mi fa piacere raccontarvi anche la bella storia di Alfredo (nome di fantasia, per tutelare la sua vera identità), uno dei nostri bambini più "antichi". Lo abbiamo accolto quando aveva 6 anni, e per più di 3 anni ha pregato per avere una vera famiglia (Alfredo, non avendo né padre né madre, era destinato all'adozione). Quest'anno è stato adottato da una bellissima famiglia tedesca che aveva già tre figli maschi naturali. Penso che sia stata la risposta miracolosa del Signore alle sue preghiere: finalmente ha una famiglia e tre fratelli con cui trascorrere un vero Natale (...e il resto della sua vita!).

Non mi dilungo più sulla comunità dei Sacerdoti, perché anche le attività delle Suore, nei loro luoghi di missione, sono molto interessanti. Ad esempio, a Punacancha (un paesino vicino a Cusco, ma sperduto tra le alte montagne a circa 4000 metri di altitudine), le nostre Suore un giorno videro spuntare una madre disperata che teneva per mano suo figlio. La donna raccontò loro che Luis Fernando, di 11 anni, che viveva a Cuzco, all'inizio della pandemia era venuto nel villaggio con i suoi due fratellini, per vivere con i nonni. Purtroppo, poco tempo dopo, entrambi i nonni erano morti di Covid, così la madre andò a chiedere alle Suore di aiutarla, in particolare per seguire il figlio a livello scolastico, ambito nel quale lei si sentiva incapace, essendo analfabeta e parlando solo quechua. A contatto con le Suore e con gli altri bambini coinvolti in questo tutoraggio, Luis Fernando ha imparato a recitare il Rosario, di cui è divenuto devoto tanto da recitarlo ogni giorno; poi è diventato chierichetto e ha iniziato a servire la Messa con Padre Carlos MSP (che va ogni domenica alla missione) e ad adorare il Signore con fedeltà nel Santissimo Sacramento esposto. L'unico dettaglio (e per me è un segno innegabile della Provvidenza e dell'umorismo di Nostro Signore riguardo alla nostra missione di evangelizzare tutti i popoli), è che la madre di questo bambino è una fervente Avventista. Attualmente Luis Fernando prega moltissimo perché desidera ardentemente ricevere il sacramento del Battesimo, anche se la sua famiglia è contraria. Perciò vi invito a pregare per lui, e con lui e noi, per questa bella intenzione.

In un'altra missione delle nostre Suore, quella di Cusibamba, mi ha commosso molto la storia di una delle 14 ragazze interne, che vive in collegio da due anni. La piccola Rosalia (altro nome di fantasia), che ora ha 9 anni e ne aveva 7 quando è arrivata da noi, era stata affidata alle Suore su richiesta di sua madre. Suo padre era un uomo violento e molto alcolizzato. Dopo due anni di preghiera per i suoi genitori, suo padre cominciò a cambiare atteggiamento e iniziò a farle visita la domenica. Adesso, i suoi genitori hanno deciso di sposarsi l'anno prossimo, e Rosalia, felicissima, ha appena fatto la Prima Comunione.

Partecipare alle celebrazioni natalizie in una delle nostre missioni è qualcosa di indimenticabile. Ad esempio, nello stesso paese di Cusibamba, il 24 dicembre dello scorso anno, il popolo ha seguito per tutto il paese la processione di Gesù Bambino (dolcemente portato da una delle nostre Suore), e poi è stata la gente stessa a metterlo nella mangiatoia. Subito dopo, le Suore e le ragazze interne hanno tenuto una piccola rappresentazione, seguita da una catechesi sul Natale, concludendo con un delizioso rinfresco. Solo l'indomani, il 25, uno dei nostri sacerdoti MSP è potuto andare a celebrare la Santa Messa lì. E grazie alla Divina Provvidenza, hanno potuto offrire a tutti i bambini un dono personalizzato, realizzato da mani generose. C'è sempre un clima molto gioioso in questi giorni.

Un giorno ascoltavo con attenzione Padre Carlos MSP che ci raccontava quello che vedeva e sentiva quando andava in missione. Era rimasto impressionato per lo stato di totale abbandono in cui si trovano molto spesso i bambini: non hanno un letto, dormono per terra o, nel migliore dei casi, su una pelle di pecora, mangiano un solo pasto al giorno (patate o mais cotto) e non vanno a scuola.

Ascoltandolo, il mio pensiero è andato subito alla Sacra Famiglia che cercava rifugio, rifiutata da tutti, e al Bambino Gesù che era nato in una mangiatoia a Betlemme. Quante famiglie e bambini come loro troviamo nell'alta Cordigliera, così come nei quartieri poveri di Cusco. Quanti bambini abbandonati, che non conoscono Dio, che mancano di amore, che mancano di tenerezza.

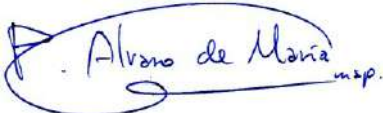
Non posso fare a meno di pensare che, sebbene questo tempo di pandemia sia difficile per molti di noi, come nella grotta di Betlemme lo fu per Giuseppe e Maria, è anche un tempo offerto da Dio per meditare sulle nostre fragilità (che in qualche modo si possono paragonare alla fragilità del Bambino Gesù nella mangiatoia). È un tempo di grazia, un tempo straordinario per prendere coscienza del valore della vita, del valore dell'infanzia dei nostri figli, del valore della vita familiare (tanto compromessa dalla mentalità di questo mondo consumistico), dell'importanza di mantenere, con l'aiuto di Dio, l'armonia familiare e la sua unità nell'amore.

Questo 8 dicembre, festa dell'Immacolata, sarà anche l'ultimo giorno dell'anno dedicato a San Giuseppe. Approfittiamo, finché siamo ancora in tempo, dell'immenso dono dell'indulgenza plenaria che ci offre la Santa Chiesa Cattolica.

Ricordate (Sappiate), come continuo a ripetervi, che ogni giorno, davanti al Santissimo Sacramento esposto, durante la Santa Messa o recitando il Santo Rosario, tutti noi, missionari, bambini e adulti, preghiamo per voi e secondo le vostre intenzioni. Voi fate parte della nostra grande famiglia dei Missionari Servi dei Poveri.

Nel nome della Santa Famiglia di Nazareth, nel nome del Bambino Gesù, ricevete, voi, le vostre famiglie e i vostri collaboratori, la mia benedizione accompagnata dalle grazie di cui avete bisogno.

Vi auguro un Buon Natale e un Santo Anno Nuovo.



*P. Álvaro de María,
msp Vicario Generale
dei MSP.*

Per coloro che volessero inviarci un donativo invitiamo a visitare il nostro sito
(www.msptm.com)

**Vi ringraziamo dell'aiuto che ci date
inviando questa lettera
alle persone che crediate conveniente,
collaborando così con noi anche nella sua diffusione.**